CGIL DEL TRENTINO

CISL TRENTINO

UIL TRENTINO

Note per Audizione in Prima Commissione Permanente – 19 febbraio 2009

Cgil Cisl e Uil del Trentino esprimono una valutazione complessivamente positiva sulle disposizioni contenute nell'assestamento di bilancio 2009 e, più in generale, sull'insieme degli interventi anticrisi predisposti negli ultimi mesi dalla passata e attuale Giunta provinciale.

Valutazione originata dal volume di risorse mobilitate e dalla filosofia che ispira i provvedimenti: fronteggiare le conseguenze sociali originate dalla crisi e, contemporaneamente, interpretare le misure anticicliche in un'ottica di medio periodo, al fine di rafforzare la coesione sociale e rendere più competitiva la nostra piattaforma produttiva.

Inoltre, sul piano del metodo, va sottolineato il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle parti sociali nella definizione della manovra anticrisi. Coinvolgimento che riteniamo possa rappresentare una valida premessa per la costruzione di un "patto sulla crescita, sulla produttività e l'organizzazione nei luoghi di lavoro" tra le associazioni sindacali, datoriali, la Provincia ed il sistema delle autonomie locali. Parte integrante di questo progetto, a nostro giudizio, può essere l'individuazione di un luogo (preferibilmente collegato ad Agenzia del Lavoro o ad Opes) per la condivisione di informazioni e dati sulle dinamiche economico-sociali, in modo da favorire l'attività contrattuale, negoziale e la concertazione.

Diversa è la valutazione delle Confederazioni e delle categorie rispetto alle disposizioni che riguardano specificamente i rapporti di lavoro e l'organizzazione nella pubblica amministrazione, dove emergono due ordini di problemi:

- il sostanziale arresto dei percorsi di stabilizzazione del personale precario (articoli 54 e 57 del disegno di legge n. 10);
- l'invasione, attraverso la legge, in materie di pertinenza della contrattazione tra le parti, con la presenza, in alcuni passaggi, di elementi a rischio di legittimità. Cgil Cisl e Uil chiedono pertanto lo stralcio dell'articolo 19 del disegno di legge n. 12.

Cgil Cisl e Uil ritengono necessario il confronto con il presidente Dellai prima dell'approdo in aula dei disegni di legge.

Per le osservazioni di dettaglio, vedi ALLEGATO 1.

Crediamo sia poi doverosa una riflessione critica, da parte dei consiglieri di maggioranza e opposizione, sulla generale sostituzione dei passaggi regolamentari previsti dalle leggi vigenti con deliberazioni della Giunta, che rischia di produrre un forte indebolimento nei momenti di confronto, controllo ed elaborazione.

Fatte queste premesse, riteniamo utile presentare alla Commissione alcune osservazioni e rilievi critici su specifici aspetti della manovra.

- **Relazione programmatico-finanziaria relativa all'assestamento di bilancio 2009**

A pagina 15, nella presentazione delle *azioni per fronteggiare l'emergenza occupazionale,* si descrive l'insieme di tali azioni come “straordinarie e a termine”.

Manca il riferimento, a nostro avviso necessario, ad un punto più volte richiamato da Cgil Cisl e Uil del Trentino in occasione degli incontri avuti con la Giunta provinciale: il collegamento tra le azioni previste per il 2009 e la possibilità di una estensione generale e strutturale degli ammortizzatori sociali, sulla scorta di quanto avvenuto in passato con l'istituzione dell'indennità regionale di mobilità. Si tratta di un progetto richiesto non solo dalle organizzazioni sindacali ma contenuto nello stesso programma di legislatura presentato dal presidente Dellai e ribadito nella documentazione consegnataci il 23.1.2009 sulla Finanziaria PAT, dove c'è un esplicito richiamo all'estensione – in termini di importo e durata – dell'indennità ordinaria di disoccupazione prevista dalla normativa statale.

Il sistema nazionale degli ammortizzatori sociali spicca, in sede europea, per la sua drammatica inadeguatezza: l'insufficienza o addirittura l'assenza di tutele riguardano in particolare i lavoratori discontinui.

La realizzazione, in ambito provinciale e/o regionale, di una più estesa rete di tutela a favore dei disoccupati involontari deve rappresentare uno dei tratti caratterizzanti

l'attuale legislatura.

Cgil Cisl e Uil hanno convenuto con il presidente Dellai sulla necessità di attuare un primo monitoraggio/verifica delle azioni per fronteggiare l'emergenza occupazionale allo scadere del primo semestre 2009. Si tratterà di una prima occasione per iniziare il confronto sulla messa a regime di un sistema di ammortizzatori di tipo "europeo".

Ricordiamo, per inciso e pur confermando la nostra valutazione complessivamente positiva sull'intervento, come il requisito della "crisi aziendale o di mercato certificata dal datore di lavoro" cui è subordinata l'erogazione delle indennità aggiuntiva, rischia di produrre due tipi di problemi, già sollevati da Cgil Cisl Uil in sede di confronto con l'amministrazione provinciale:

1) la prestazione sociale non dipende dalla condizione soggettiva del lavoratore privo di occupazione, ma dall'andamento dell'azienda (con l'esclusione di tutto il settore pubblico);

2) sono purtroppo preventivabili casi di rifiuto immotivato, da parte di alcuni datori di lavoro, rispetto alla compilazione dei moduli attestanti lo stato di crisi, con conseguente perdita del beneficio per il lavoratore.

L'introduzione del *reddito di garanzia* (pagina 19) qualifica il welfare provinciale rispetto all'azione di contrasto alla povertà dei nuclei familiari.

Cgil Cisl e Uil non possono che ribadire il loro apprezzamento rispetto all'applicazione di uno strumento richiesto proprio dal sindacato nella piattaforma presentata prima delle elezioni provinciali del 9 novembre.

In attesa del confronto sulle concrete modalità attuative del *reddito di garanzia* – cui dovrà necessariamente seguire un'azione rigorosa di monitoraggio con il coinvolgimento delle parti sociali - poniamo una questione a nostro avviso rilevante ai fini della tempestività dell'intervento rispetto al verificarsi delle cadute di reddito: il valore Icef, così come strutturato attualmente, viene determinato sulla base dei redditi prodotti dal nucleo familiare nell'anno precedente. Appare necessario disporre della possibilità di legare l'indicatore al concreto verificarsi delle cadute di reddito (se le entrate di una famiglia vengono a mancare a marzo 2010, ad esempio, risulta molto complicato dover aspettare l'anno successivo per l'accesso alla prestazione). Questa considerazione vale, quanto meno per gli anni 2009 e 2010, anche per altre politiche legate ai parametri Icef-Isee (asili nido, mense scolastiche, trasporti ecc.)

Rispetto alle *azioni per favorire l'occupazione femminile*, tramite il rafforzamento dello strumento dei voucher di servizio (pagina 20) per l'accesso ai servizi di cura,

esprimiamo più di una perplessità rispetto ad alcune affermazioni contenute nella Relazione Programmatico-Finanziaria, dove emerge una spiccata preferenza, da parte del relatore, rispetto all'offerta privata di servizi.

Crediamo che sull'argomento sia il caso di procedere per mezzo di una “cultura della valutazione”, esaminando con rigore i parametri qualitativi, i vantaggi e i limiti dei diversi servizi offerti (asilo nido – tagesmutter).

Concludendo le osservazioni sulle misure di sostegno al reddito e di contrasto alla povertà, va segnalato come uno strumento utile per fronteggiare situazioni di temporanea difficoltà dei nuclei familiari (il “prestito sull'onore” - articoli 25 bis legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 e 35 legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13) sia stato poco utilizzato, nel corso del primo anno di sperimentazione, a causa di criteri molto restrittivi che limitano eccessivamente la platea dei beneficiari. Auspichiamo dunque una rapida integrazione dei criteri approvati nella scorsa legislatura, opportunità che, alla luce di quanto proposto con il comma 5 lettera b) del disegno di legge n. 10, sembra essere condivisa dalla Giunta.

Per quel che riguarda gli investimenti in funzione anticongiunturale e le azioni per la competitività del sistema, si concorda sulla necessità che questi si concentrino sul potenziamento delle reti telematiche digitali, sugli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e sul settore delle costruzioni e del legno, come si legge ai punti 2.1 e 3.2 della relazione programmatico-finanziaria.

Si concorda quindi che sulla base di queste priorità vengano coerentemente selezionate le opere che Comuni e Provincia faranno partire entro il 2009 e che si provveda ad un monitoraggio costante dell'effettiva realizzazione degli interventi, nonché ad una sistematica valutazione degli effetti prodotti sull'economia locale.

Si rileva altresì che, fatto salvo il finanziamento specifico sul versante del potenziamento della banda larga (art. 11 e 16 della legge finanziaria) e sul finanziamento della promozione della certificazione LEED (art. 48), la legge finanziaria non prevede l'istituzione di specifici fondi per le opere pubbliche legate alla cosiddetta green economy.

Questa mancanza è recuperabile se nella programmazione degli interventi della Provincia e delle società di sistema, nonché nell'assegnazione agli enti locali delle risorse straordinarie per il 2009, si privilegino le opere pubbliche legate all'efficienza energetica, alle reti informatiche, alla bioedilizia, alle reti di trasporto sostenibile.

Per quel che concerne le nuove disposizioni per la semplificazione delle procedure per la realizzazione di opere pubbliche (art. 9), le modifiche alle norme in materia di

finanza pubblica (art. 10) e più in generale sul versante degli appalti pubblici sequenziali, così come sono definiti dal regolamento per gli appalti approvato dalla Giunta provinciale in data 13 febbraio, si chiede alla Giunta di garantire la massima trasparenza possibile.

A questo proposito si propone di potenziare il servizio offerto dall'Osservatorio e preziario dei lavori pubblici in modo da garantire, anche attraverso una più immediata fruibilità della piattaforma internet già attiva (www.osservatoriolavoripubblici.provincia.tn.it), la massima pubblicizzazione di costi, tempi, tipologie di intervento e aziende aggiudicatarie delle opere pubbliche appaltate nel corso del 2009.

Disegno di legge n. 10 (legge finanziaria di assestamento 2009)

Art. 3 Disposizioni in materia di aliquota Irap

Confermiamo la nostra valutazione sull'opportunità del mantenimento di una quota di riduzione dell'aliquota (0,5%) legata a criteri di selettività (mantenimento dei livelli occupazionali).

Art. 7. Modificazione della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento)

Comma 5 lettera c)

Le condizioni, i criteri e le modalità con cui sono concessi gli interventi di sostegno economico, deliberati dalla Giunta provinciale, vanno preceduti dalla concertazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Questo anche al fine di corrispondere a quanto previsto dall'articolo 3, comma 5 della legge, dove si afferma che “gli enti locali e la Provincia... assicurano l'informazione e la concertazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello provinciale”.

Art. 47 Provvedimenti in ordine alla legge provinciale 27 novembre 1990, n. 32 (Interventi provinciali per il ripristino e la valorizzazione ambientale)

Segnaliamo come l'articolo affronti in maniera assolutamente parziale la problematica relativa ai lavoratori inidonei. La nostra richiesta andava nella direzione di definire una “quota di riserva” nel cosiddetto “Progettone” destinata a quei lavoratori espulsi dal mondo del lavoro per inidoneità, difficilmente ricollocabile presso aziende private. A tal fine riteniamo sarebbe opportuno un coinvolgimento, anche economico, delle aziende operanti nei settori più a rischio per l’insorgenza di problemi fisici ai lavoratori loro dipendenti.

Disegno di legge n. 12 "Norme di semplificazione e anticongiunturali di accompagnamento"

Art. 13 Modificazioni della legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 (Disposizioni in materia di politica provinciale della casa)

La proposta alla Giunta del programma triennale di attuazione del piano straordinario, ad opera dell'apposito comitato, deve essere preceduta dalla consultazione con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Ricordiamo infatti che nella precedente legislatura sono stati sottoscritti specifici protocolli d'intesa tra Provincia, Consiglio delle Autonomie Locali ed organizzazioni sindacali rispetto a verifiche congiunte da realizzare in merito alla attuazione del Piano.

p. Cgil Cisl Uil del Trentino

Paolo Burli Lorenzo Pomini Ermanno Monari

ALLEGATO 1) – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio annuale 2009 e pluriennale 2009-2011 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria di assestamento 2009)	
Art. 5	***Modificazioni della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino)***. L'articolo prevede la nascita di 4 agenzie. Suscita qualche perplessità la scelta di creare nuove strutture perché, pur comprendendo la finalità di accelerare i tempi di risposta all'utenza e di miglioramento delle procedure si ritiene che si possa raggiungere lo stesso risultato con la riorganizzazione dell'Ente Provincia e la semplificazione delle procedure in essere, senza ricorrere a nuove strutture che generano rischi di sovrapposizione e maggiori costi (dirigenti generali, CdA e Collegi di verifica). Sull'aumento del numero dei dirigenti generali vedere comma 5 dell'art. 52 (da 25 a 27).
Art. 52	***Fissazione della dotazione complessiva del personale provinciale e relativo limite di spesa*** Sono sbagliati, per difetto, i numeri relativi al personale Ata.
Art. 54	***Disposizioni per il blocco delle assunzioni e per la riduzione della spesa relativa al personale del comparto delle autonomie locali.*** Considerato che negli anni precedenti a causa del prolungato blocco delle assunzioni si è verificato un proliferare di contratti precari (tempi determinati, CO.CO.CO e P.IVA), non si condivide la scelta di prevedere il blocco delle assunzioni anche per gli anni 2009-2010-2011, a fronte di numerosi pensionamenti (circa 700 nel periodo considerato – dati forniti dall'Amm.ne). La previsione di coprire nella % massima dello 0,85% del limite di spesa le cessazioni, si traduce in soli 30 posti, misura del tutto insufficiente per una struttura delle dimensioni dell'Ente Provincia. Riguardo alle deroghe al blocco previste dal comma 2 si ritiene che debba essere inclusa anche l'Agenzia del Lavoro vista la particolare situazione che si è creata causa la grave crisi economica. Riguardo al comma 3 si chiede di integrare il testo prevedendo che vi sia la dovuta preventiva informazione alle OO.SS.
Art. 57	***Disposizioni per la riduzione dei rapporto di collaborazione.*** In riferimento alla previsione del numero massimo di 60 assunzioni, per proseguire nel processo di stabilizzazione in seguito al protocollo sottoscritto tra il Presidente della Provincia e CGIL-CISL-UIL il 15 settembre 2008, si ritiene che tale numero sia insufficiente. Nello specifico: **1.** La rilevazione effettuata ci risulta sia stata non rispondente ai reali fabbisogni organizzativi strutturali e continuativi dei vari servizi **2.** Rispondono parzialmente al superamento del precariato delle figure dei funzionari escludendo completamente le categorie inferiori **3.** La formulazione del testo non fa riferimento all'art. 39 sexies della L.P. 23/90, che riguarda la tipologia dei lavoratori con partita IVA molti dei quali in realtà sono utilizzati dalle strutture come fossero lavoratori subordinati. **4.** La proposta di stabilizzare 60 CO.CO.CO. non è sufficiente per rispondere ad una specifica richiesta inviata dalle scriventi OO.SS. Con lettera del 21 gennaio

	2009 al Presidente della Provincia le OO.SS. sottolineavano la problematica ancora aperta dei numerosi coadiutori e assistenti amministrativi a tempo determinato, da parecchi anni in parte già presenti nelle graduatorie vigenti dei precedenti concorsi riservati previsti dalla L.P. 10/06, e in parte che non hanno avuto la possibilità di superare la selezione. In molti casi donne ultra quarantenni con figli che, stante l'attuale contesto economico, non hanno alcuna possibilità di trovare sbocchi occupazionali nel mercato del lavoro. Si ritiene infine che la percentuale di 1/5 come possibilità di assunzione dalle graduatorie degli idonei vada tolto perché impeditivo al superamento del precariato nella Pubblica Amministrazione presente ancora in numeri rilevanti. **5.** Nel processo di stabilizzazione si chiede di tenere in particolare considerazione l'Agenzia del Lavoro. **6.** Nonostante il protocollo sulla stabilizzazione sopra citata tra il Presidente della Provincia e CGIL-CISL-UIL del 15 settembre 2008, manca una disposizione specifica per i precari (soprattutto figure amministrative quali coadiutori e assistenti amministrativi) dell'Azienda Sanitaria. Anche qui si sottolinea la mancata concertazione con le OO.SS.
	Norme di semplificazione e anticongiunturali di accompagnamento alla manovra finanziaria provinciale di assestamento per l'anno 2009
Art. 4	***Modificazioni della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino).*** Siamo contrari alle modifiche proposte dal comma 3 e successivi (rispetto alla L.P. 3/06) in quanto si prevede di disciplinare con atti organizzativi della Giunta provinciale tutta una serie di attribuzioni in sostituzione di quanto oggi prevede la legge ovvero lo strumento dei regolamenti (ad es. attribuzione e modifica dei dipartimenti e della segreteria generale, l'individuazione dei servizi e degli uffici della P.A.T. e del loro numero massimo). Si ritiene che questa sia una mancanza di trasparenza e di confronto e controllo in quanto il regolamento prevede un iter condiviso.
Art. 15	***Modificazioni della legge 1 aprile 1993, n. 10 sul servizio sanitario provinciale*** Non si condivide che la contrattazione collettiva provinciale di lavoro nel comparto sanità, perda l'aggancio con il CCNL sanità pubblica. I punti 3 e 5 vanno stralciati.
Art. 18	***Modificazioni della legge provinciale 7 agosto 2006,n. 5 (Sistema educativo di istruzione e formazione)*** In questo articolo gran parte delle modifiche prevede la sostituzione dello strumento dei regolamenti con atti emanati direttamente dalla Giunta provinciale Non si condivide questa scelta, emersa anche in altre parti del testo, perché manifesta volontà di snellire l'attività amministrativa (obiettivo sicuramente condivisibile) a scapito del confronto, controllo e della trasparenza.
Art. 19	***Modificazioni della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7 in materia di personale della Provincia*** <u>Si chiede lo STRALCIO.</u> L'articolo contiene alcune modifiche che invadono la sfera contrattuale ed altre norme di tipo organizzativo che richiedono la concertazione preventiva con le OO.SS. Significativo in tal senso che tale norma sia inserita in un disegno di legge che

dovrebbe contenere disposizioni anti crisi risultando quindi spuria con l'ovvio intento di “nasconderne” la reale portata nell'organizzazione della Provincia.
In particolare si rileva quanto segue:

- *comma 6*: la modifica proposta prevede che la Giunta provinciale possa conferire, in deroga alle procedure concorsuali previste dall'art. 30 bis della L.P. 7/97, il conferimento dell'incarico di direttore d'ufficio a personale, privo della qualifica, appartenente alle categorie C livello evoluto (categoria dove si accede senza laurea) e D, che a giudizio del proprio dirigente abbia conseguito particolari competenze. Si elude quindi il generale principio secondo il quale alla qualifica di direttore si accede con laurea e concorso pubblico ed introduce la totale discrezionalità nell'affidamento di incarichi ad personam violando il principio di imparzialità.

- *comma 7 lett. c*: si ritiene tale comma illegittimo. Innanzitutto perché non risulta che la Provincia autonoma di Trento abbia competenze legislative in deroga alla Legge 247/07, secondo non tiene assolutamente conto che la materia era già stata affrontata nei contratti collettivi, terzo la modifica prevista introdurrà nei vari comparti provinciali il precariato a vita per i contratti a tempo determinato non rispettando minimamente quanto previsto dal protocollo firmato dal Presidente della Provincia e da CGIL-CISL-UIL il 15 settembre 2008.

- *comma 8*: è inaccettabile che la Giunta provinciale con proprio provvedimento adotti un disciplinare che definisce le forme di controllo degli strumenti informatici senza alcun confronto e accordo con le OO.SS.

- *comma 10 lett. a*: è previsto un comma 2 bis all'art. 54 della L.P. 7/97 che istituisce un nuovo livello di contrattazione collettiva provinciale ovvero il contratto collettivo quadro che regola istituti comuni a tutti i comparti e aree di contrattazione. Tale scelta non è condivisa in quanto annullerebbe la contrattazione di comparto e quindi la sua specificità, inoltre non c'è stato alcun confronto in merito con le OO.SS.
Si potrebbe condividere la previsione di un accordo quadro intercompartimentale soltanto se riferita a singoli istituti quali ad es. la rappresentatività e le agibilità sindacali.

- *comma 11 lett. d*: se si introduce il calcolo della rappresentatività basato sulla media annuale delle deleghe sindacali si deve tener conto che per il comparto scuola nei mesi estivi i lavoratori supplenti vengono licenziati dall'Amministrazione.

- *comma 11 lett. e*: per quanto riguarda i contratti collettivi di comparto/area di contrattazione e di settore la definizione della regola del 50% per rendere efficace la sottoscrizione di un accordo è condivisibile, anzi, auspicabile.
Per la contrattazione decentrata invece, la regola del 50% per l'efficacia della sottoscrizione, deve essere calcolata sulla base della rappresentatività all'interno del singolo Ente e non sul dato relativo al comparto.
Inoltre il requisito della rappresentatività per la validità degli accordi quadro che tiene conto soltanto del personale a tempo indeterminato, crea una disparità di trattamento tra comparti (vedi soprattutto comparto scuola dove i supplenti sono molti).
Quindi si chiede di eliminare dal testo la parola “decentrati”.

- *comma 12 lett. b*: la definizione dei criteri utilizzati per la valutazione dell'apporto partecipativo di ciascun dipendente è materia contrattuale e non può quindi essere decisa unilateralmente con delibera della Giunta provinciale.

	- *comma 13 lett. b*: si chiede l'eliminazione della figura del vicario del presidente dell'APRAN. **- *comma 15*:** si rinvia alle osservazioni precedenti sul tempo determinato (comma 7 lettera c)